

Aggiornamenti sulla cerasicoltura greca: cresce l'interesse per l'esportazione

KAZANTZIS KONSTANTINOS¹ - XAFAKOS G. PANAGIOTIS²

¹Agronomo - Direzione Generale della Ricerca Agricola - Istituto Piante Decidue di Naoussa

²Agronomo - Skydra - Pella

Una realtà non più piccola, concentrata in Macedonia, che guarda con attenzione al rinnovamento varietale, alla riconversione degli impianti, agli sbocchi commerciali più redditizi del contesto europeo. Crescono in parallelo i servizi di assistenza tecnica.

Tra le specie da frutto, la coltivazione del ciliegio in Grecia è, attualmente, tra le più dinamiche ed in evoluzione, con una forte propensione alla specializzazione, sfruttando i sistemi di gestione più avanzati. La superficie coltivata a ciliegio in Grecia si aggira sui 10.000 ha (Fig. 1), con tendenza in aumento (fonte Elstat). Gli areali di coltivazione sono concentrati soprattutto in Macedonia, nelle regioni di Pella e Imathia e la produzione annua oscilla tra 40 e 61.000 t. Tra i Paesi a vocazione cerasicola, la Grecia occupa il 12° posto a livello mondiale ed il 4° nei Paesi dell'Ue (fonte FAO), preceduta solo da Italia, Spagna e Romania.

La resa media oscilla tra 4,5 e 6,5 t/ha (fonte Elstat), sebbene i più recenti sistemi intensivi raggiungano punte di 20 t/ha. Il ricavo netto per il produttore è di 1,5 €/kg, di gran lunga superiore rispetto ad altre specie, che spesso non raggiungono 1€/kg.

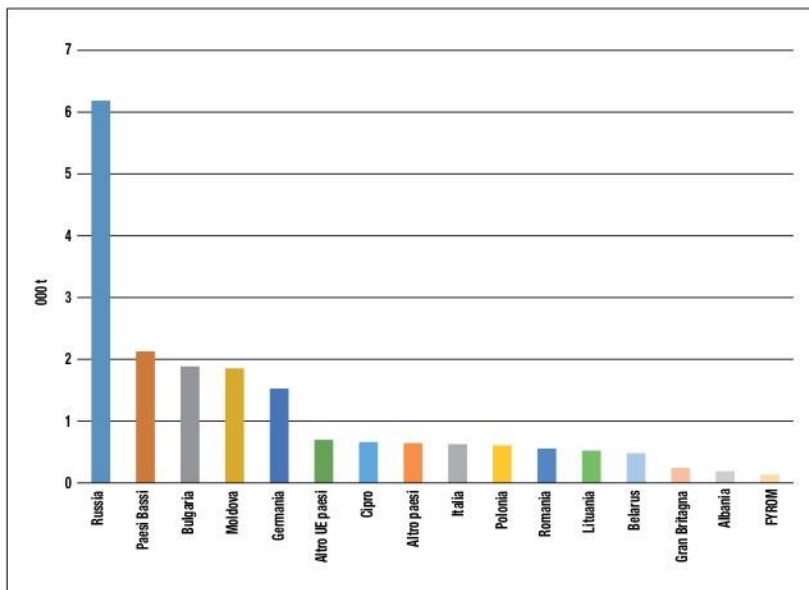
Traduzione e adattamento a cura di Giovambattista Sorrenti - Università di Bologna



▲ Fig. 1 - Distribuzione della coltivazione del ciliegio in Grecia (fonte: Ministero dell'Agricoltura - Dipartimento delle Politiche Agricole e della Documentazione).

A fronte di quantitativi importati limitati, soprattutto nei mesi invernali e provenienti dai Paesi dell'altro emisfero, la Grecia esporta da 6 a 10.000

t annue, pari al 10-17% della produzione totale. Da registrare l'eccezionale annata 2013, i cui volumi esportati hanno sfiorato le 24.000 t, con un in-



▲ Fig. 2 - Volume della esportazioni (t) di ciliegie fresche da parte della Grecia per Paese di destinazione (dati Incofruit Hellas, 2014).

cremento del 165% rispetto all'anno precedente. La Grecia esporta principalmente in Russia (32,6%), Olanda (11,2%), Bulgaria (9,9), Moldavia (9,8) e Germania (8,1) (dati Incofruit Hellas, 2014). L'Italia ha importato, nel 2014, 627 t di ciliegie greche, vale a dire il 3,3% del volume totale delle esportazioni elleniche.

La tecnica culturale

Attualmente, in Grecia sono diffuse le seguenti forme di allevamento: il vaso tradizionale è impiegato nella maggioranza dei ceraseti e prevede 4-6 branche principali. Tale forma garanti-

sce una buona aereazione ed illuminazione interna della chioma. Il fusetto è diffuso nei nuovi impianti, con tendenza in aumento; garantisce buone rese produttive, si impiega negli impianti a medio-alta densità e, anticipando l'entrata in produzione, consente di rientrare prima dell'investimento. Il costo d'impianto però è elevato e necessita di irrigazione. La palmetta è un sistema obsoleto, in abbandono, sostituito dal fusetto; produttiva, agevola la raccolta, ma richiede ripetuti interventi di potatura.

Tra le forme in fase di valutazione vi è il vaso catalano, che facilita la raccolta e la potatura senza il ricorso a

scale. Consente di aumentare le densità d'impianto, la resa produttiva, agevola le operazioni colturali e presenta bassi costi di investimento iniziali. Tuttavia, necessita di interventi frequenti di potatura. Attualmente, in Grecia non ci sono ceraseti allevati a vaso catalano classico, sebbene alcuni produttori abbiano cercato di adattarne la forma alle esigenze locali. Il KGB ("kym green bush") è una variante australiana del vaso catalano, con gli stessi vantaggi e svantaggi, ma dal quale si differenzia per il continuo rinnovo delle formazioni fruttifere, anche mediante la potatura meccanica e che portano l'albero al rinnovo completo delle formazioni fruttifere dopo 5 anni.

Il sistema statunitense UFO ("upright fruiting offshoots") è attualmente in fase di sperimentazione. Consente densità e rese elevate e non necessita di scale; tuttavia, presenta costi d'impianto elevati.

I portinnesti

Tra i principali portinnesti utilizzati in Grecia, il franco Mazzard presenta buona affinità d'innesto e longevità. Tuttavia, conferisce elevata vigoria alle varietà innestate e ritarda l'entrata in produzione. Il magaleppo (*P. mahaleb* L.) riduce leggermente la vigoria rispetto al franco, presenta buona affinità, ma è più suscettibile a *Phytophthora spp.* Preferito nei terreni montani senza irrigazione, si è diffuso nella regione di Rodopi. Il MaxMa 60 (*P. mahaleb* x *P. avium*) riduce di circa il 10% la vigoria rispetto al franco e viene preferito nei terreni montani senza irrigazione. Il Colt (*P. avium* x *P. pseudocerasus*)



Vaso tradizionale



Fusetto



Palmetta



Vaso catalano

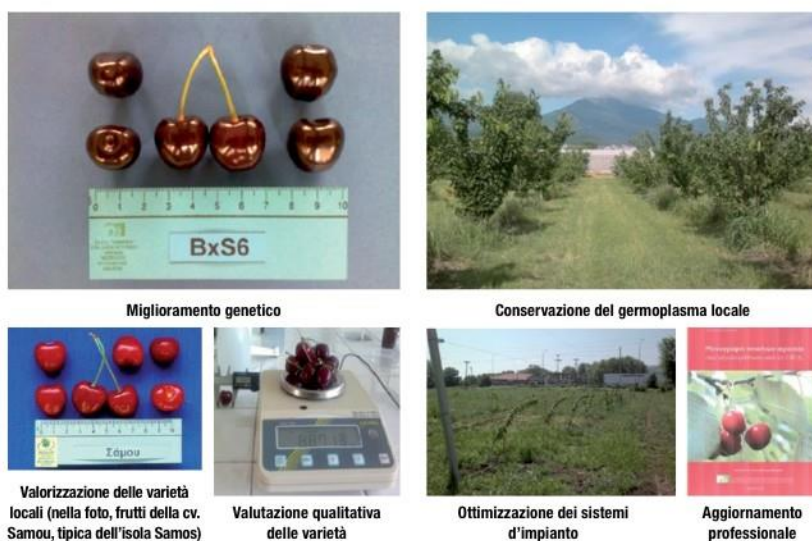


KGB



UFO

▲ Fig. 3 - Sistemi di allevamento del ciliegio diffusi o in valutazione in Grecia.



▲ Fig. 4 - Principali attività di supporto alla cerasicoltura greca dell'Istituto di Pomologia di Naoussa

garantisce una vigoria del 70% rispetto al franco ed offre una buona affinità d'innesto; tuttavia, l'elevata suscettibilità al cancro radicale (*Agrobacterium tumefaciens*) ne ha escluso l'impiego negli impianti moderni.

Il CAB 6P 8 (*P. cerasus*) riduce la vigoria del 25-35%, con soddisfacente affinità d'innesto. Gli alberi entrano in produzione precocemente, garantendo una vita economica del frutteto fino a 15 anni. Si preferisce nei casi di reimpianto e nei terreni pesanti, poco drenanti. Il MaxMa 14 (*P. mahaleb* x *P. avium*) riduce la vigoria fino al 40% e garantisce buona affinità d'innesto. Gli alberi sono produttivi ed è largamente impiegato nei nuovi impianti. Gisela 6 (*P. cerasus* x *P. canescens*) contiene la vigoria fino al 45%, ma necessita di irrigazione. Gli alberi entrano in pro-

duzione precocemente, ma la durata economica non supera i 12-15 anni. Impiegato negli impianti intensivi, sta trovando ampia diffusione. Similmente, Gisela 5 (*P. cerasus* x *P. canescens*) contiene la vigoria fino al 50%; gli alberi entrano precocemente in produzione e la vita economica è di 12-15 anni. Necessita di irrigazione ed il suo impiego si sta diffondendo negli impianti fitti.

Tra i nuovi portinnesti si annovera la serie Piku (Piku 1 e Piku 4), di origine tedesca; il primo (*P. avium* x (*P. canescens* x *P. tomentosa*)) riduce la vigoria del 70% e offre buoni risultati su terreni sciolti, mentre Piku 4 (*P. cerasus* x (*P. kurilensis* x *P. sargentii*)), contiene meno la vigoria rispetto al precedente, offre buone rese e pezzatura dei frutti. Si adatta ai terreni umidi e sabbiosi



▲ Fig. 5 - Tsolakeiko, varietà greca autoctona.

e non necessita di irrigazione. PHL-C (P.HL-6) è una selezione clonale che riduce la vigoria del 30% rispetto al franco. Gli alberi sono produttivi e sembra interessante per il futuro.

Il panorama varietale

Le varietà allevate in Grecia possono classificarsi in 3 categorie. Tra le varietà classiche, vi sono quelle che trovano diffusione negli impianti più vecchi, Bigarreau Burlat, Larian, Lapins, B.S. Hardy Giant, Ferrovia, Van, Germersdorfer, Tragana di Edessa e Bakirtzeika. Tra le nuove varietà, molte delle quali autofertili, si segnalano Sweet Early, Early Bigi, Early Lory, Early Star, Giorgia, Giant Red, Canada Giant, Grace Star, Blaze Star, Kordia, Regina, Samba, Black Star, Skeena, Sabrina, Satin e Sweetheart, oltre alle nuove varietà della serie Sweet di origine italiana. Altre varietà, invece, appartengono al germoplasma locale quali Kifissia, Kokino Anastasias, Tragano di Komotini, Mavro Proimo di Achaia, Mavro di Tripoli, Proimo Kolindrou, Fraoula di Volos, Karamela di Tripoli, Petrokeraso di Achaia e Moschato di Evia.

Il supporto a tecnici e produttori

L'Istituto di Pomologia di Naoussa ha intrapreso programmi di miglioramento genetico con l'obiettivo di selezionare nuove varietà autofertili, a maturazione tardiva e con elevata qualità dei frutti. Sono in fase di valutazione circa 50 selezioni. Lo stesso Istituto mira alla conservazione e alla valorizzazione del germoplasma locale. Tra le varietà più apprezzate Bakirtzeika, Vassiliadis e Lemonidis. Tra le più recenti vi è Tsolakeiko, selezionata nella regione montuosa di Aridaia. È in fase di valutazione anche il sistema d'allevamento "UFO" e, per il futuro, si intende testare la validità dei sistemi a vaso catalano, "KGB" e "steap leader". Viene valutata l'autofertilità, le caratteristiche qualitative e la suscettibilità allo spacco delle varietà allevate, i cui risultati sono disponibili per coloro che ne facessero richiesta. L'Istituto sopraccitato, tramite il sito www.pomologyinstitute.gr, diffonde i risultati delle sperimentazioni e offre servizio di assistenza ai produttori ed ai tecnici. Esiste, inoltre, un canale audiovisivo dedicato su YouTube (http://www.youtube.com/channel/UCND2oUR10U5_P6-wHcQSWBA/videos). ■